

Coppa Uefa

Lo svedese Glen Stromberg, 29 anni, alla sua sesta stagione con l'Atalanta, espulso ieri nel finale della partita contro lo Spartak

Incidente Ha perso conoscenza per 3 minuti

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Negli spogliatoi dell'Atalanta l'amaro per la sconfitta e l'esclusione dalla Coppa Uefa lascia il passo alla preoccupazione per l'incidente a Bortolazzi. Quella scena del giocatore immobile sul prato è ancora impressa nella mente di tutti. Comunque Bortolazzi si è ripreso dopo pochi minuti, è uscito dallo spogliatoio con le sue gambe, anche se si sentiva un po' frastuonante. Questa la dinamica dell'incidente su un cross Ferron esce a valanga e con un ginocchio centra in pieno la faccia del compagno Bortolazzi che crolla a terra privo di sensi. Dal campo arrivano segnali disperati: interviene il medico dell'Atalanta dottor Amadio e il massaggiatore Cividini. Il medico pratica al giocatore un massaggio cardiaco. Bortolazzi si riprende ma viene portato via in barella ancora in stato confusionale. Avevamo battuto piuttosto velocemente la testa. L'altro medico dell'Atalanta il dottor Cobelli, decide di far trasportare Bortolazzi all'ospedale per sottoporlo alla Tac.

Pochi hanno voglia di commentare la partita Mondonico è soprattutto sorpreso e amareggiato per il comportamento dello Spartak. «È stata una bella partita. Usciamo dalla Coppa Uefa avendo dimostrato di non essere gli ultimi arrivati. Lo Spartak è una grande squadra ma non dovevano scatenare quel putiferio nel finale della partita. Siamo fuori, ma abbiamo dimostrato di essere una vera squadra, e questo, seppur amareggiato per la sconfitta, mi lascia ben sperare per il futuro».

Sulla rissa da far west con la quale si è conclusa la partita ha da dire qualcosa anche Stromberg, messi in mostra come boxer. «Non è vero che ho perso la testa, sono soltanto intervenuto per difendere Bonacina». Quindi ha continuato: «L'Atalanta non solo non meritava la sconfitta, ma addirittura avrebbe dovuto vincere. Lo Spartak ha dimostrato di non essere quello squadrone di cui tanto parlano da queste parti. È un'ottima squadra a centrocampo, ma se vengono pressati sbagliano facilmente. È stato proprio il pressing offensivo dei bergamaschi continua Stromberg a mettere in crisi la difesa sovietica. Secondo noi c'era un netto rigore su Caniggia. L'arbitro ha lasciato correre. Non posso dirgli niente. Però - ha aggiunto seccamente - nella mia espulsione ha sbagliato e in modo grave». Caniggia, sotto accusa per le diverse occasioni mancate, si difende così: «Sì, è vero, sto sbagliando parecchio. Porto non sono un bomber. Alla fine c'era anche un rigore su di me, ma sono cose che non contano. L'importante è che Bortolazzi si rimetta al più presto».



La squadra di Mondonico esce dall'Europa: due reti e grande paura per un drammatico incidente a Bortolazzi

Una sconfitta sotto shock

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

MOSCA. Mondonico per ingannare le poche ore che mancavano all'inizio della partita parlottava nella hall dell'hotel Cosm - alloggiato ad una slot machine. Quasi un presagio di quella che poteva essere e che è stata la partita. E quando le ruote hanno smesso di girare per Mondonico non è uscita la combinazione giusta. Peccato perché l'Atalanta seppure inferiore allo Spartak non meritava di uscire in questo modo dalla Coppa Uefa. A questo poi bisogna aggiungere il disgraziato incidente a Bortolazzi. Che sarebbe stata tutta un'altra partita rispetto a quella di Bergamo lo Spartak lo lascia subito intendere. Ai primi passi dei danzanti sovietici l'Atalanta comincia a ballare. Da prova di estrema sicurezza lo Spartak con qualche pericolo

so eccesso però. Come quando Kulikov, giovane certezza della nazionale sovietica, si lascia andare ad un superfluo colpo di tacca che diventa un passaggio per Prandelli. Rapido il lancio in profondità per Caniggia che non rinuncia alla sua fama di mangiatore di gol. A Bergamo «grazie» a lui l'Atalanta non riuscì a vincere una partita che aveva vinto. E qui nell'olimpico stadio Lenin l'arbitro del «non la metto dentro nemmeno se mi sparano» è stato il gol. Concede un magnifico bus. Rimpallo fortunato per l'Atalanta nell'area dello Spartak, la palla carambola da Bonacina a Nicolini e poi a Prandelli che la porge a Caniggia per metterla in buca. Ma l'insicuro capellone argentino indugia a due passi dalla porta e si fa deviare la palla in angolo. Persa l'occasione del

SPARTAK	2
ATALANTA	0

SPARTAK: Cereciov 7, Bazulev 6,5, Kulikov 6,5, Ivanov 6, Pozdnikov 6, Boekel 6,5, Kuznetov 6,5 (al 46' Pasulko 6), Shalimov 6,5, Schemarov 6, Cereciov 7 (al 64' Kapustin 6), Rodionov 6,5 (13 Novikov, 15 Morozov, 20 Prudnikov).

ATALANTA: Ferron 6, Contratto 6,5, Pasciullo 6,5; Bordin 4 (al 22' Madonna 6), Vertova 6, Prognà 6,5, Stromberg 6, Prandelli 6 (al 73' Bortolazzi s.v.), Caniggia 5, Nicolini 6,5, Bonacina 6 (12 Pizzi, 13 Barcola, 15 Zanonecchi).

ARBITRO: Karlsson (Svezia) (5,5)

RETI: al 29' Cereciov, al 87' Rodionov

NOTE: Angoli 8 a 5 per l'Atalanta. Serata umida, terreno in buone condizioni. Spettatori 70.000 circa. Espulsi Stromberg e Pasulko. Ammoniti Caniggia. Infortunio a Bortolazzi uscito in barella dal campo.

possibile colpo gobbo l'Atalanta è costretta a pregare la schiena sotto la pressione dello Spartak che comincia a lievitare sempre più.

Lo Spartak, a se sapeva, è squadra capace di interpretare una partita in diversi modi.

Dalla manovra palleggiata per andare a rete con costruzioni geometriche è capace, se attaccato, di elaborare perentorie contropiede. E il gol nasce da una fusione dei due sistemi. È il 29', palla conquistata a centrocampo. Si mette in

azione Cereciov, il cervello della squadra che invita all'azione Rodionov che esegue alla perfezione e restituisce il pallone a Cereciov che in corsa scarta Ferron in uscita e mette dentro Intanto Mondonico da una decina di minuti ha deciso di tornare alla iniziale formazione della partita di andata. Fuori lo spesoato Bordin e dentro Madonna per cercare di tamponare Shalimov. Ma la musica non cambia di molto e poi c'è sempre Caniggia a dare una mano con una delle sue stecche.

L'Atalanta sembra ormai cotta, ma nella ripresa torna in campo con la voglia di vendicare almeno cara la pelle. Al 53' palla da Pasciullo a Bonacina gran botta dal limite dell'area devata in tuffo da Cereciov. E l'erede di Daessev viene chiamato sempre più spesso alla ribalta. Al 60' con un gran tuffo deva in angolo

con una bordata al volo di Nicolini. Al 74' Cereciov si accartocchia su una punizione di Bortolazzi che da un minuto è entrato al posto di Prandelli. La partita che sembrava finita si accende di nuovo. Ma proprio nel momento in cui l'Atalanta sta scommettendo le sue ultime speranze arriva il drammatico infortunio a Bortolazzi.

L'Atalanta in dieci può tirare fuori solo i nervi. Ma a tre minuti dalla fine Rodionov implacabile si produce in uno splendido asso, con finta e controtista si beve due difensori e va in gol. I nervi a questo punto saltano. E da un fallo su Caniggia nasce una furiosa rissa che vede protagonisti, Pasulko, Stromberg e Pasciullo. Volano pugni e calci. Nicolini Stromberg e Pasulko vengono espulsi e spunta anche il cartellino rosso per l'Atalanta costretta a lasciare l'Europa in maniera davvero

Gara confusa e poco spettacolare decisa dopo i supplementari Nella sfida all'ultimo rigore Maradona stecca, Ferrara rimedia

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Dopo la tensione e la paura l'esplosione della gioia che ha fatto impazzire i telespettatori dei palazzi adiacenti al S. Paolo. Fernando Mendes Soares Gomes trentatré anni, due volte «Scarpa d'oro», bandiera dello Sporting e un tempo anche della nazionale, aveva appena stampato sulla traversa l'ennesimo calcio di rigore, il dodicesimo della serie, dopo cento tentativi infruttuosi di finale. Con quell'errore di mira l'esperto attaccante lusitano consegnava su un piatto d'oro la qualificazione al Napoli. Il rigore vincente lo aveva messo dentro qualche istante prima con una calma glaciale. Ciro Ferrara napoletano verace e benestante, chiamato amico scherzosamente «Ciro e papà» il difensore aveva dovuto porre riparo ad un marchiano errore di Maradona il big, quinto nella lista napoletana dei traton scelti che aveva mandato in fumo la chance vincente che la squadra si trovava nelle mani, dopo un doppio errore dei portoghesi nei precedenti. Un quell'errore era la fine di un incubo, dove il timore di una eliminazione che nella valutazione globale delle due sfide poteva ritenersi ingiusta aveva ormai preso il sopravvento nel calcio dello stadio napoletano. Avevano capito tutti che si sarebbe potuto giocare anche all'infinito senza che il risultato si schiedesse dallo zero a zero iniziale. C'era il timore però di un colpo di coda portoghese. Tempi regolamentari e poi quelli supplementari avevano soltanto evidenziato la stentata presione dei Napoli, che la banda portoghese aveva saputo avvilupparsi in una morsa inesorabile.

Specialmente nel primo tempo il Napoli rappresentava infatti i suoi attuali limiti, che fanno sciorire la bocca agli esperti. Molti giocatori in forma precaria e soprattutto mancanza di lucidità e di fluidità di manovra, dovuta anche all'impostazione tattica voluta dal tecnico napoletano Bigon che preferisce limitare lo spirito di iniziativa di qualche suo giocatore. Questa volta il grande sacrificato è stato Alemão, costretto a stazionare in una posizione centrale, senza possibilità di svanire e correre un po' ovunque come solitamente gradisce. E con guinzaglio e museruola il brasiliano si è lentamente perso, fino quasi a scomparire dalla scena, privando la sua squadra di un cambio di marcia e di quelle galoppate che spesso hanno il potere di disorientare l'avversario. Chiaramente Bigon gli ha chiesto di stare sulle sue quasi a far da tappabuchi insieme a Crrippa e De Napoli nelle pause di un Maradona ancora lontano dalla forma migliore e per tenere a bada l'esecuto di centrocampisti comandati dai tecnici Marlon Douglas e Carlos Manuel, classici e lineari, messi sul campo dal tecnico dello Sporting José Segno di grandi timori reverenziali: da parte dei napoletani verso un avversario capace di giocare molto bene la palla, ma praticamente morco in avanti dove Lima e Gomes, tenuti a bada da Ferrara e Baroni, non riuscivano mai a concludere. Il Napoli ha così finito per centrare l'obiettivo ma è una squadra con alcuni problemi tattici e di armonia dietro il paravento dell'armonia e della tranquillità.

NAPOLI	4
SPORTING	3

(dopo i calci di rigore)

NAPOLI: Giuliani 6,5, Ferrara 7, Francini 6 (118' Corradini rig), Crrippa 6, Alemão 5, Baroni 6, Fusi 7, De Napoli 5 (91' Mauro 6), Careca 6, Maradona 6, Carnevale 6 (12 Di Fusco, 14 Bigliardi, 16 Zola).

SPORTING: Ivkovic 7, Oceano 5, Leal 6, Venancio 6, Luisinho 7, Carlos Manuel 6,5, Vaitinho 6 (93' Ali Hassan 5), Douglas 6,5, Gomes 5, Marlon 6,5, Lima 5 (118' Cascavel rig) (12 Sergio, 13 Miguel, 16 Carlos Xavier).

ARBITRO: Biguet (Francia) 7.

RETI: ai rigori per il Napoli, Careca, Mauro, Baroni e Ferrara. Per lo Sporting Douglas, Cascavel e Carlos Manuel.

NOTE: Angoli 16 a 4 per il Napoli. Cielo coperto con continui scrosci di pioggia. Ammoniti Crrippa dei Napoli Douglas Ali Hassan e Marlon dello Sporting. Spettatori 53.268 per un incasso di L. 1.490.875.000.

Cento dollari per un tiro Nella giornata del Pibe anche una scommessa persa con il portiere portoghese

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. La gioia è grande però in casa napoletana non c'è l'euforia delle grandi occasioni. La stanchezza ha avuto il sopravvento anche nel festival delle dichiarazioni del dopo partita. Si rendono al l'avversario i giusti meriti e c'è la consapevolezza di aver gli minato una «brutta bestia». Per Bigon questo match poteva benissimo essere una semifinale. «Hanno giocato molto bene e con grande accortezza. Ci hanno fatto soffrire soprattutto con quel bravissimo portiere». Il rigore sbagliato è costato a Maradona cento

dollari. A beneficiare del suo errore è stato proprio il portiere Ivkovic. Una scommessa improvvisata davanti all'arbitro, il signor Biguet, prima del tiro dal dischetto. È stato il portiere slavo dello Sporting a provocare l'argentino. «Scommetto cento dollari che ti pare il tiro, gli ha detto Diego ha accettato la scommessa e a fine gara tra gli stoffati dei compagni e dei lusitani si è dovuto presentare da Ivkovic per saldare il conto. «Ho fatto volentieri perché alla fine ce l'abbiamo fatta ugualmente».

Dal dischetto è ancora lui l'uomo della provvidenza per i viola Baggio timbra il passaporto per poter viaggiare all'estero

LORIS CIULLINI

PERUGIA. La Fiorentina resta in Europa ieri sera, allo stadio Curri di Perugia, premiato da oltre venticinquemila tifosi viola, la squadra toscana ha eliminato gli spagnoli dell'Atletico Madrid dalla Coppa Uefa. I viola hanno vinto meritatamente poiché nei 120 minuti di gara, pur non toccando mai i migliori vertici di gioco sono stati più determinati degli avversari che hanno impostato la partita sulla difesa del gol realizzato da Baltazar nell'andata di Madrid. Per conoscere la vincente abbiamo dovuto attendere i calci di rigore ma se l'attacco della Fiorentina fosse stato più preciso nel tiro a rete non sarebbero occorsi né i tempi supplementari né tanto meno il calcio di rigore. A consegnare ai viola il testimone per restare nel giro internazionale, ci ha pensato il portoghese Futre, il miglior giocatore visto in campo che ha tuttavia mancato il primo calcio di rigore. L'estroso attaccante è stato imitato da Marina che ha mandato il pallone a lato. Quando i tifosi (la maggioranza dei quali hanno seguito solo la seconda parte dell'incontro a causa dell'intensamento della corsa sud dei Autosole) stavano per iniziare i festeggiamenti, Sereni e Volpecina hanno mancato il gol mentre Bustingorri accorciava le distanze. Per fortuna del viola Manolo mandava il pallone fra le braccia di Landucci poi Baggio siglava la rete del successo.

Cosa è accaduto in campo si può immaginare i giocatori della Fiorentina hanno portato in trionfo il loro allenatore, Bruno Giorgi, ed hanno per-

corso un paio di volte tutto il perimetro del campo per salutare i sostenitori. Con la vittoria di ieri la Fiorentina si è anche vendicata dell'ultimo subito ventotto anni fa nella finale della Coppa delle Coppe. Da una gara come quella vista a Perugia, nonostante il valore delle squadre, non ci si poteva attendere di più sul piano tecnico e spettacolare. Gli spagnoli, che si erano imposti per 1-0 nella gara giocata a Madrid, hanno badato più a difendersi e contrattaccare con azioni di rimessa puntando sulla classe e la velocità di Futre, che ha dimostrato ancora una volta il proprio valore. Ma sulla sua strada c'era una difesa compatta e molto attenta e per i portoghese non c'è stato niente da fare. Baggio, invece, ha disputato una partita un po' sotto tono ma è stato lui, al 25', su calcio d'angolo, a scodellare al centro dell'area spagnola il pallone del gol realizzato, con un perfetto colpo di testa, da Buso. Nonostante alcune buone giocate di Baggio, Buso e l'argentino Derticia non hanno trovato molti spazi per puntare a rete. Derticia, molto atteso alla prova, ha denunciato ancora una volta numerosi limiti. Il centravanti ha avuto due palle gol ed ha sempre calciato sul portiere. Una buona prestazione l'ha offerta anche Dunga fino a quando è rimasto in campo. È uscito al 65' per una leggera distorsione al ginocchio. La squadra madriena, per l'espulsione di Golcochea, ha giocato gli ultimi 18 minuti dei tempi supplementari con un uomo in meno.

FIorentina	4
Atletico M.	1

(dopo i calci di rigore)

FIorentina: Landucci 6,5, Pizzi 6,5, Volpecina 6,5, Iachini 6,5, Pin 6,5, Battistini 6,5, Zironelli 6, Dunga 6,5 (dal 65' Faccenda 6), Derticia 5,5 (dal 110' Sereni s.v.), Baggio 6,5, Buso 6,5 (12 Pellicani, 14 Bosco, 16 Malusci).

Atletico M.: Abel 6,5, Tomas 6, Sergio 6, Ferreira 6, Golcochea 5, Donato 6 (dal 65' Marina 6), Pizo Gomez 5,5 (dal 65' Manolo 6), Orejuela 6, Baltazar 6, Futre 7, Bustingorri 6, (12 Terracilla, 13 Edojaen, 14 Alfredo).

ARBITRO: Vautour (Francia) (6,5).

RETI: al 24' Buso; rigori per la Fiorentina hanno segnato Battistini, Pizzi, Baggio. Per l'Atletico M. Bustingorri.

NOTE: Angoli 8 a 7 per la Fiorentina. Espulso Golcochea. Ammoniti Ferreira, Tomas, Donato, Bustingorri, Dunga, Iachini, Zironelli. Spettatori pagati 25.544 per un incasso di 888 milioni. In tribuna il città della Spagna, Luisito Suarez.

Un allenatore felice Dal Cosenza a Futre Giorgi: «La più grande soddisfazione della vita»

PERUGIA. Lo spogliatoio viola è una bolgia ma Bruno Giorgi riesce a non perdere la calma. «È una grande soddisfazione. Forse la più grande della mia carriera ma ricordiamoci che questa è soltanto una tappa di una stagione logorante. La vittoria è arrivata al calcio di rigore ma è meritata. Potevamo chiudere la partita prima soprattutto con le occasioni da gol capitate a Derticia. È un peccato che le abbia sbagliate perché un gol lo avrebbe sbloccato. Lo considero un grande giocatore, gli manca solo il gol che lo lanci. Non chiedetemi giudizi individuali. Debbo elogiare tutti. La vittoria è nata dalla bravura dei difensori che

hanno formato una camera insuperabile. Ora dobbiamo restare con i piedi in terra e pensare alla partita di domenica con l'Udinese. Spero di recuperare Dunga». Al presidente Righetti è stato chiesto se questa vittoria spingerà la società viola all'acquisto di una punta. «Il problema esiste - ha risposto Righetti - ma ci penseremo con calma. Ora godiamoci questo successo. Il giorno del sorteggio ci davano tutti per spacciati. Invece è andata bene e siamo sempre in corsa. Spero che il sorteggio di venerdì sia più benévolo». Clemente non ha voluto fare commenti. Era avvilito.

COPPA UEFA Detentore Napoli (Ita) - Finale 2 e 16 maggio 1990

TRENTADUESIMI	Andata	Ritorno	Qualificata
Stoccarda (Rig)	Feyenoord R (Ola) 2-0	1-2	Stoccarda
Aberdeen (Sco)	Rapid Vienna (Aut) 2-1	0-1	Rapid
Dinamo Kiev (Ucr)	Mik Budapest (Ung) 4-0	1-2	Dinamo K.
Wettingen (Svi)	Dundalk (Eir) 3-0	1-2	Wettingen
Twente Enschede (Ola)	Ec Brugge (Bel) 0-0	1-4	Brugge
Colonia (Rig)	Pisastika Nitra (Cec) 4-1	1-0	Colonia
Sochaux (Fra)	Jeunesse Esch (Lus) 7-0	5-0	Sochaux
Karl-Marx-Stadt (Rdt)	Boavista Porto (Por) 1-0	2-2	Karl-Marx
Gornik Zabrze (Pol)	JUVENTUS (Ita) 0-1	2-4	JUVENTUS
Hibernian (Sco)	Videoton (Ung) 1-0	3-0	Hibernian
Oergrye (Sve)	Amburgo (Rig) 1-2	1-5	Amburgo
Legi (Bel)	la Akranes (Isl) 2-0	4-1	Legi
Zoljira Vilnius (Ucr)	Ifk Goeteborg (Sve) 2-0	0-1	Zoljira
Glenloran (Iri)	Dundee United (Sco) 1-3	0-2	Dundee
Hansa Roslock (Rdt)	Bank Ostrava (Cec) 2-0	0-4	Bank
Austria Vienna (Aut)	Paris S G (Fra) 0-0	2-3	Paris
Lillestrom (Nor)	Ajax Amsterdam (Ola) 1-0	Sospesa	
Rovanlempi Pallas (Fin)	Werder Brema (Rig) 1-3	0-2	Werder
Zenith Leningrado (Ucr)	Gks Katowice (Pol) 1-1	1-0	Rovanlempi
Apollon Limassol (Cip)	Naestved (Dan) 3-1	0-0	Leningrado
ATALANTA (Ita)	Real Saragozza (Spa) 0-3	1-1	Saragozza
Rad Belgrado (Jug)	Spartak Mosca (Ucr) 0-0	0-2	Spartak
Vitasek Sofia (Bul)	Ogni 2-1		
Porto (Por)	Avversa (Bel) 0-0	3-4	Avversa
Atletico Madrid (Spa)	Fiorantina (Ita) 1-0	1-4	Fiorantina
Iraklis Salonico (Gre)	Sion (Svi) 1-0	0-2	Sion
Auxerre (Fra)	Apollonia Fier (Alb) 5-0	3-0	Auxerre
Galatasaray Istanbul (Tur)	Stella R Belgrado (Jug) 1-1	0-2	S Rossa
Sporting Lisbona (Por)	NAPOLI (Ita) 0-0	3-4	NAPOLI
Valencia (Spa)	Victoria Bucarest (Rom) 1-1	1-1	Valencia
La Valette (Mal)	Vienna (Aut) 1-4	0-3	Vienna

La premiata ditta Schillaci-Fortunato-Marocchi mette a segno uno stordente tris di reti in rapida successione. Ci pensa l'attaccante siciliano a completare il conto

Sei minuti per confezionare un poker

TULLIO PARISI

TORINO. È finita prima ancora di cominciare. Tre gol in sei minuti non sono roba di tutti i giorni e destano il sospetto che chi li subisce sia un brocco. La Juventus ha chiuso immediatamente il discorso con il Gornik e quello del suo peramento comunque sconta del primo turno di Coppa Uefa. I bianconeri sono entrati troppo facilmente in mezzo alle maglie larghissime dei polacchi ed è stato uno scherzo assicurare il risultato pressissimo. Ha cominciato Zavarov alla prima progressione ha infilato Barros in un corridoio assist del portoghese per Schillaci ha permesso al siciliano di fulminare senza

problemi Wandzik. Passano tre minuti e la Juventus raddoppia l'angolo di Zavarov. Galia a centroarea finta la conclusione irrompe Fortunato e mette dentro. Non trascorre nemmeno un altro minuto e la Juventus triplica. De Agostini centra per Schillaci che non ci arriva ma recupera Marocchi e spedisce con decisione ancora in porta. Il Gornik a questo punto non ha neppure ancora avvertito le manovre e non ha nemmeno fatto vedere quale atteggiamento tattico intendeva assumere visto il risultato del andata da recuperare. È così è diventata presto troppo pressato un'altra partita, un buon

allenamento per la Juventus, un tentativo di salvare la faccia per il Gornik. La velocità dei polacchi che Zoff decise di tenere alla vigilia, non si è vista per niente. I hanno messo invece in mostra i bianconeri che al 24 sono stati quasi costretti a segnare il quarto gol Barros supera in pallonetto Jeger e Rzepka con una facilità quasi immona centra per Schillaci che spedisce dentro senza difficoltà a due passi dalla porta.

Nella parte centrale del tempo ci provano un po' tutti quella della Juventus tanto è facile penetrare nella difesa avversaria. Prima Aleinikov, poi Zavarov però senza fortuna. Tra i polacchi non si vede proprio nessuno che abbia un

minimo di sostanza. Non è male soltanto Cyron, autore anche dell'unico tiro in porta della sua squadra nel primo tempo. Il tanto decantato Warzycha, che avrebbe dovuto essere l'uomo di maggior spicco del Gornik, non riesce a combinare nulla contro De Agostini, anzi spesso è volentieri pasticcione. Eppure i polacchi riescono ugualmente ad andare in gol nell'unica maniera possibile, un grazioso regalo della Juventus Zavarov effettua un disimpegno con eccessiva disinvoltura gli carnisce la palla Warzycha e centra per Kosela che si cava pulita di testa accorciando le distanze. A partita ormai chiusa la seconda rete polacca con Lassek.

JUVENTUS	4
Gornik	2

JUVENTUS: Tacconi 5,5, Galia 5, De Agostini 6, Fortunato 6, Brio 6,5, Tricella 6,5, Aleinikov 6,5, Barros 6,6 (dal 44' Casiraghi 6), Zavarov 6,5, Marocchi 7 (dal 46' Bruno 6), Schillaci 7.

Gornik: Wandzik 5 (dal 46' Szolk), Waldoch 5, Dankowski 5, Jeger 5, Staniek 5,5, Rzepka 5,5, Warzycha 5, Lissek 6, Kosela 6 (dal 75' Brzoza 6), Cyron 6,5.

ARBITRO: Tntschler (Rig) 6.

RETI: al 2' Schillaci, 4' Fortunato 5' Marocchi, 24' Schillaci, 44' Kosela, 82' Lissek.

NOTE: Angoli 2 a 0 per la Juventus. Ammoniti nessuno. Spettatori 21.000. Angoli 2 a 2. Serata tiepida. Terreno in buone condizioni. Spettatori 20mila. Dal 73 la Juventus ha giocato in dieci a causa dell'uscita, per infortunio, di Schillaci.